



Giornale di Bordo

dispacci della casa editrice per frastornarsi la mente



in questo numero:



pag.2



Presentazione Dischi:

Sand-p, Baldo Sound (2005).
Quando un *divertissement* elettronico
ci parla di caprioli e crepacci.



pag.3/4



Eventi:

dottorconti e gli impreparati:
La Luna storta ossia
un'improbabile tourneè nei C.E.O.D.



pag.5/6



Libro Labirinto:

Aiuta Jobbè, il cantante dei Retrolover,
a comprarsi una nuova chitarra in
questa sua prima avventura interattiva.



pag.9



47? Morto che parla!:

La nostra artigianale interpretazione
dei vostri sogni, per un fine concreto:
farvi stravincere al Lotto!

e altri contenuti da trovarsi nell'opuscolo

E' importante provare a volare, ma è più importante imparare a schiantarsi nel tentativo.

Ustioni possiede questa abilità e vuole dimostrarvelo con questo primo numero de *Il Giornale di Bordo*. Il nome di questo foglio è nato assolutamente per caso, ma se dovessimo dare una spiegazione razionale e completamente falsa come va di moda oggi, diremmo che si tratta di una raccolta di pensieri, personaggi e idee che stanno al *bordo* dell'attenzione della gente e che noi abbiamo collezionato e messo assieme in questa miscellanea. Così, per un istante, tutto questo abbandona i margini per ritrovarsi al centro della scena, creando sorpresa e talvolta disagio. Un po' come ci sentiamo noi che vi scriviamo un editoriale non sapendo bene dove andare a parare, ma sicuri:

- 1) di non avere da insegnarvi nulla
- 2) di riempire questa colonna
- 3) di strapparvi un sorriso
- 4) di raccontare cose già sentite con parole nuove e scoprire cose di tutti i giorni come se fossero novità.

Buona lettura!

Gli Ustioni

Marano - A. Aldrighetti - china



Essendo questo il primo numero de *Il Giornale di Bordo*, non ci è pervenuta ancora alcuna vostra lettera. Ciò non toglie che vogliamo qui darvi qualche notizia interessante sul come raggiungerci e/o venire a conoscenza delle nostre iniziative: Sarebbe piuttosto improbabile sperare di incontrarci casualmente al circolo Arci Malacarne di Via San Vitale oppure in altri luoghi normalmente frequentati, visto che nelle serate nelle quali normalmente la gente esce a divertirsi, restiamo nella nostra Officina a creare baggiate a tutto spiano, senza nemmeno il supporto di un acconcio grado alcolico. Vi risulterà estremamente utile quindi il mezzo della posta elettronica, che tanto è in voga in questi nostri tempi. Scrivete pure all'indirizzo **ustioni@email.it** per comunicarci ogni vostra proposta o urgenza espressiva, per indicarci errori, sviste grammaticali o refusi di stampa di questo libercolo. Se vorrete inoltre essere sulla nostra lunghezza d'onda, per favorire la comunicazione, dovrete apprendere alcune espressioni idiomatiche tipiche degli Ustioni, e che potrebbero altrimenti risultarvi oscure. Molte di queste sono prese dallo scherzo telefonico al Magnotta (**www.magnotta.it**):

"Basta... chiudere!": significa che una lavorazione è arrivata a tal punto di inerzia che è il caso di concluderla il più velocemente possibile, indipendentemente dal risultato finale.

"Lo spaccio": in questo può significare sia "gli faccio fare una brutta fine" che "lo concludo" a seconda che si parli di una persona nel primo caso, o di un compito o lavoro, nel secondo caso.

"Oddio co 'sta lavatrice": un'evenienza o un problema si ripresenta ancora, dandoci un senso di frustrazione.

Presentazione Dischi

(Sottofondo musicale: Forever at your Mercy - Ashram)

Baldo Sound

(Sand-p, Ustioni Edizioni, 2005)

Parlare di un cd musicale ascoltando questo supporto ottico è un eufemismo: siamo di fronte ad un concept delirante e sconclusionato che affonda le sue radici in uno *stream of consciousness* incontrollato tradotto in musica.

L'antefatto: un musicista chiede ad un altro musicista se gli va di suonare, ed egli accetta pur non avendo alcun brano scritto. Ma la tendenza di questa musica è dichiarata, dev'essere musica elettronica di sottofondo ad una mostra d'arte moderna in una località montana.

Di qui potremmo benevolmente giustificare i titoli delle tracce... cose come "Passo lungo e ben disteso" e "Mountain". Ma qualcosa non va, lo stesso. Il booklet parla chiaramente di un'ulteriore vicenda (autobiografica? o puramente fantasy?) una sorta di concept album che si riferisce confusamente ad un alter-ego dell'autore vissuto 70 anni prima (cioè, nel 1933, considerando che il cd è stato prodotto nel 2003). E qui raccogliamo con occhio sospettoso i dispacci che pomposamente vengono proposti all'interno del booklet/storyboard di questo lisergico e immaginario viaggio alpinistico ai confini dell'incubo. Alessandro Longo, l'autore dei brani elettronici strumentali **REALMENTE** proposti, allegorizza la sua impresa (cioè il fatto di aver composto 8 brani in 24 ore per questa fantomatica mostra d'arte contemporanea) creando un parallelismo spazio-temporale con il suo alter-ego di cui prima: Von Aleksander Lounginen, un non meglio identificato alpinista di origini austriache che chissà come si trova a compiere una missione segreta proprio nell'arco di 24 ore. Ad ogni brano coincide quindi un dispaccio dell'alpinista, che si trova di volta in volta



Baldo Sound, la copertina

a fronteggiare le asperità della montagna (la darkeggiante "Ghai-1") oppure temperature inaccessibili una volta raggiunta la vetta della montagna ("Stellat-1). Il concept che ci viene proposto non fa altro che confonderci ulteriormente le idee. Von Aleksander Lounginen, tra sorsate di grappa avariata che gli danno visioni mistiche (la sua fede cristiana di alpino è infatti inossidabile e radicata), muli abbandonati sulla strada dato che non potrebbero servire a nulla contro la scivolosa e austera presenza di un ghiaione da superare, riesce ad essere eroe lisergico ed epico allo stesso tempo, alternando (nella narrazione/esecuzione musicale) momenti di spasmo elettronico ad altri di lounge/ambient music di bassa gradazione. Tirando le somme, sulle note di "Mountain", brano conclusivo del discobolo, cosa ci resta di questo viaggio montano incrostato di computer music? Delle canzoni strumentali senza grosse pretese dal suono lo-fi, ma dalla grande forza evocativa, anche se probabilmente proiettata in un mondo impossibile, fatto di crepacci e caprioli. Per saperne di più e ascoltare dei sample del disco cercate nella sezione *Pubblicazioni* del sito di Ustioni (www.ustioniedizioni.it) oppure per acquistarlo (prezzo 3 €) scrivete a ustioni@email.it.

Eventi

(Sottofondo musicale: Jitterbug - Angelo Badalamenti)

Dottorconti a Nudo

Se voi, gentile pubblico, visitate il sito www.dottorconti.it scoprirete che si tratta del website di un pediatra o di qualcosa del genere. Bella cosa, ma siamo assolutamente fuori strada! Un pediatra cura i bambini, il dottorconti fa tornare bambini. Dopo il suo esordio con *Hoboken Records* (2003) il dottore ha alternato una (pigr) attività live che si è espressa in una serie di concertini solisti a metà tra la musica e il cabaret, intervallando le canzoni di propria composizione con curiose cover che spaziano da *De André* alle sigle dei cartoni animati giapponesi. Dottorconti cerca sempre nuovi stimoli, pur mantenendo la sua eterosessualità, e la sua ultima sfida al comune buonsenso è la nuovissima tournée che intraprenderà all'interno dei centri **C.E.O.D.** di Verona. Di questo e di altro ci racconta in questa

esclusivissima intervista. *Il Giornale di Bordo* ha disdegnato un'intervista con Muniz per accaparrarsi questo scoop.

Gdb: Di cosa parlano le tue canzoni?

dottorconti: Parlano dei traumi che ho riportato da quando ero bambino, lo strenuo tentativo di risolverli e le cose che fanno bella la vita in questa piccola metropoli.

Gdb: Se dovessi scegliere una modella con cui uscire, quale sarebbe, e perchè?

dc: Senza dubbio Kate Moss, ne ero veramente innamorato qualche anno fa. Mi piacevano i suoi incisivi.

Gdb: Perchè nei tuoi concerti la chitarra è sempre scordata?

dc: Questo è un problema antichissimo, fin dai miei primi studi musicali non sono mai riuscito a suonare chitarre accordate; credo sia un trauma psicosomatico. E comunque la chitarra accordata è capitalista.

Gdb: Chi sono Gli Impreparati?



dc: E' la mia piccola orchestra di musica povera. Mi sono stufato di andare via da solo, sempre. Suonano mestoli, grattuge, strumenti giocattolo e, come dice il nome, non proviamo MAI. Per me è una *conditio sine qua non*, odio le prove. Le odio.

Gdb: Ho notato che in alcuni dei tuoi testi citi parti de La Traviata. Perché non dell'Aida?

dc: Intanto Piave è molto superiore a Ghislanzoni come versificatore, ma soprattutto La Traviata parla di abbandono, perdita e tradimento. Amo l'opera quando parla di noi.

Gdb: Ti farai mai un tatuaggio, e di cosa? E dove?

dc: Vorrei tatuarmi un pesce, perchè è il simbolo di Cristo. Sulla spalla è molto metal.

Gdb: Secondo te è giusto porre un argine all'alcolismo come fenomeno sociale?

dc: Io bevo molto, ma grazie a mio padre fin da piccolo ho imparato a domare questa belva, ed ora è docile e mansueta. Come tutte le droghe è solo una questione di dosi. Gli alcolisti hanno solo sbagliato il dosaggio.

Gdb: Cosa ne pensi del pontificato di Giovanni Paolo II?

dc: E' l'unico Papa che ho conosciuto, non ho metri di paragone. Ma mi sembrava uno che sapeva il fatto suo. Parlava molte lingue e viaggiava molto, lo ho anche visto quando è passato per Negrar, sorrideva e salutava.

Gdb: Qual è il tuo gruppo veronese preferito?

dc: Jacopo Gobber, mi fa impazzire. Ho iniziato ad ascoltarlo per scherzo perchè mi faceva ridere la sua pronuncia, ma mi ha conquistato. Secondo me è un genio.

Gdb: Fai un augurio ai nostri lettori.

dc: Cari lettori, vi auguro di essere contenti di quello che avete, probabilmente non avrete mai di più.

Dottorconti e Gli Impreparati in

La Luna Storta

(piccola tournée nei C.E.O.D.)

Dottorconti e gli Impreparati sono in tour presso i C.E.O.D. di Verona e provincia. Si tratta di centri occupazionali diurni che ospitano pazienti con handicap psichici e fisici. La scanzonata orchestra di musica povera vuole portare un po' del proprio folle ottimismo in questi luoghi difficili, o più probabilmente portare a casa un po' dell'insensato ottimismo degli ospiti.

Appuntamenti

Sab 9 aprile 2005 ore 16.30

Centro Filo Continuo

Via dei sassi 3/A
Pescantina

Sab 16 aprile 2005 ore 16.30

Centro Casa Nazareth

Via Domegliara, 9
Ponton di Domegliara

Sab 7 maggio 2005 ore 16.00

Centro Casa Nazareth

Via Filippini, 17
Verona

www.ustioniedizioni.it/dottorconti

L'album omonimo di dottorconti



Libro Labirinto Jobbè (#1)

(Sottofondo musicale: Hymn To Bacchus - Daemonia Nymphe)

Questo Libro Labirinto è dedicato alla vulcanica personalità di Jobbè, il cantante dei **Retrolover**, gruppo musicale di Verona!



[1] Ti trovi all'entrata di **Musical Box**. Comincia la tua dura giornata da rocker. Hai spaccato la tua chitarra durante l'ultimo concerto e adesso devi comperarne una nuova. Ma c'è una lunga fila da fare. Non hai assolutamente pazienza da vendere, bensì una chitarra da comprare. Come ti comporti?

Urli ad altissima voce che c'è una bomba nel negozio (15)
Dici ad uno dei chitarristi metallari che sono in fila che un altro sa fare gli assoli più veloci di lui (5)
Aspetti ordinatamente il tuo momento nella fila, come un bravo ragazzo (21)

[2] Questa è l'unica cosa che può in un colpo solo dimostrare la serietà delle tue intenzioni, e il fatto che puoi portarle a termine: i soldi che hai guadagnato facendo lavori infami per mesi, e fanno subito brillare gli occhi al commesso che chiama con un *cordless* il ragazzo addetto alle chitarre. Dopo un attimo, tra gli sguardi invidiosi di tutti, sei al primo piano, alla sezione chitarre, dove circolano vari pivelli che provano amplificatori e pedalini che non compreranno mai. Ti metti a cercare la tua chitarra ideale. Quale provi?
Una Ibanez, costo 4000 euro (8)
Una Squire di quarta mano 90 euro (23)
Una Gibson Diavoletto 500 euro (7)

[3] Con la forza data dall'ira giustificata di un cliente abbandonato a se' stesso, strappi di netto l'orecchio al commesso che si lancia in grida disperate. A questo punto emerge il liutaio dal suo laboratorio, che ti sfida ad una gara di assoli, la chitarra a scelta, e se farai un assolo più bello del suo, vincerai la chitarra, ma se perderai, sarai costretto a comprare un plectro a Musical Box per ogni sabato della tua vita, facendo la fila nell'ora di punta.
Accetti la sfida del liutaio (24)
Non accetti la sfida del liutaio (20)
Non accetti la sfida del liutaio e gli spezzi una mano così non potrà più fare il bullo con gli assoli (22)

[4] Quando annunci il titolo della canzone, il liutaio si produce in una grossa risata, e apprezza il tuo umorismo, ma poi ti chiede, con quei suoi occhioni lucidi, di dedicargli una vera canzone d'amore. Cosa scegli?
"Amore all'inverso" (26)
"Ti ammazzo vivo" (30)

[5] Semini zizzania tra due pacifici metallari, che dal detto al fatto prima litigano minacciando di sbudellarsi a vicenda, e poi finiscono col scambiarsi numeri di Metal Shock arretrati, distogliendosi dalla fila e permettendoti miracolosamente di arrivare nei pressi del bancone. Ma qui subito devi mostrarti deciso a comprare. Cosa fai per dimostrarlo?
Sventoli una mazzetta di banconote da 100 euro (2)
Prendi il commesso per la giacca minacciandolo (12)
Chiedi cortesemente di essere servito (13)

[6] Il bellimbusto fa una sonora risata. Devi sempre considerare che nessuno sospetta della tua forza distruttiva, racchiusa in un corpo potente ma miniaturizzato. Cosa fai?
Accetti supinamente di essere umiliato (9)
Chiedi al commesso di avvicinare l'orecchio all'ampli (10)

[7] Questa è una chitarra da hard rock... ma chi te lo fa fare? A te non interessa tutto sto colore laccato rosso, non è mica una macchina sportiva, e poi non ha nemmeno un graffio.. devi provare qualcos'altro.
Una Ibanez, costo 4000 euro (8)
Una Squire di quarta mano 90 euro (23)

[8] Provi questa chitarra per curiosità, ma subito rabbrivisci... è assolutamente una chitarra da fighetti. Oltretutto dovresti essere capellone per suonarla, ma la cosa male si taglia con la tua *mise*. Con rabbia riponi questo feticcio da prog metal sulla sua rastrelliera e provi qualcos'altro. Ma cosa ti era saltato in mente? Provi:
Una Squire di quarta mano 90 euro (23)
Una Gibson Diavoletto 500 euro (7)

[9] No... questo non è assolutamente da Jobbè! *torna al (6)*

[10] Fai avvicinare all'ampli il bellimbusto, e fai partire un feedback devastante che lo spettina malamente. Cade a terra svenuto ma recuperi il cordless e chiami tu stesso la cassa fingendoti lui, e dicendo che arriva un cliente con la chitarra, fai a te stesso uno sconto dell'80%. Veramente punk! **Bravo! Hai incarnato perfettamente lo spirito di Jobbè! Fine dell'avventura (continua)**

[11] Suoni l'assolo della famosa canzone, anche se incespichi qua e là. Inoltre sei vestito in un modo che non è per niente rock'n'roll. La folla ti guarda in modo obliquo, e stabilisce che il vincitore è il liutaio, consigliandoti di prepararti a fare di nuovo la tua prima fila, per comprarti un misero plectro (non potrai acquistare più nulla in questo negozio). Dall'arrabbiatura ti mangi la chitarra, dovrai anche pagare i danni con un mutuo. **Fine dell'avventura!**

[12] Il commesso, per nulla impressionato ed abituato a esplosioni isteriche di questo tipo, reagisce sfornando una serie di frasi trite e ritrite, del tipo "sabato è veramente 'na giornata così, porta pazienza a là". Che fai?
Lo schiaffeggi con una mazzetta di banconote da 100 euro (2)
Mordi l'orecchio del commesso tentando di strapparglielo, in preda ad un attacco d'ira (3)

[13] Il commesso ti dice con gli occhi spenti (e senza nemmeno guardarti in faccia) "Puoi aspettare ancora un attimo?" perché deve espletare delle fatture di clienti molto più importanti di te. Devi prendere un'altra decisione, o ti lasceranno qui a marcire per sempre.
Sventoli una mazzetta di banconote da 100 euro (2)
Prendi il commesso per la giacca minacciandolo (12)

[14] Il commesso risponde: "Sì, arrivo subito, finisco un attimo con la ragazza, porta pazienza." E torna dalla tipa... ma porca miseria... ti tocca rifare tutto daccapo! **(23)**

[15] La notizia della bomba viene presa sul serio e ingenera il panico in tutti. Musical Box è deserto, ma viene travolto dalla folla impazzita, calpestato numerose volte e nel frattempo insultato per il tuo abbigliamento. Ammaccato e sanguinante, ti trascini lontano dalla zona

industriale, per tornare a casa a leccarti le ferite. Devi tornare il giorno successivo, e fare di nuovo la fila. (1)

[16] Basta! Ti sei rotto le scatole di aspettare, e piazzi la chitarra davanti all'amplificatore, sul quale hai messo il volume a 10. Parte un fischio lancinante, che trafora il timpano di un bambino di 11 anni che, poco distante, stava provando un'innocua clavietta. Non sarà mai più un musicista, ma non te ne frega niente. Lo stridore allucinante richiama l'attenzione del commesso che occorre con una faccia scura e ti chiede che ca...o stai facendo. Cosa rispondi? Considera che è alto un metro e novantotto.
"Se non mi vendi questa chitarra fai la stessa fine del bambino" (6)
"Gentilmente, potresti farmi pagare la chitarra?" (14)

[17] Purtroppo hai ancora addosso i postumi della sbronza di ieri sera, e il tuo sputo manca il bersaglio, e tra l'altro nessuno ha notato il tuo gesto. Questa tecnica ti ha già spazientito. Cosa provi a fare?
Fai partire un feedback sperando di rompere l'amplificatore (16)
Con molta gentilezza chiami l'addetto (28)

[18] Armandoti di tutta la pazienza di questo mondo, aspetti ancora. Ma purtroppo non hai considerato che nella fila c'era anche un'intera banda musicale intenta a rinnovare il proprio armamentario. Fai appena in tempo ad arrivare il bancone, che senza complimenti un commesso ti dice candidamente che la cassa è chiusa, e che ti conviene tornare domani. (1)

[19] Ti sei veramente rotto di aspettare inutilmente che questi fannulloni ti servano. In fondo il cliente ha sempre ragione, e TU SAI di avere più ragione degli altri perché devi comprare la tua chitarra! Devi trovare un'altra soluzione.
Urli ad altissima voce che c'è una bomba nel negozio (15)
Dici ad uno dei chitarristi metallari che sono in fila che un'altro sa fare gli assoli più veloci di lui (5)

[20] Le gare di assoli sono cose che erano già OUT negli anni '80. Ridendo beffardamente, dai del finocchio al liutaio, che per una pura fatalità effettivamente lo era e scoppia a piangere, urtato nella sua sensibilità. In realtà era segretamente innamorato di te. Decidi, per riparare il danno fatto, di improvvisare una canzone e dedicargliela. Quale sarà il titolo della canzone?
"Amore all'inverso" (26)
"Tienimi sulla corda" (4)
"Ti ammazzo vivo" (30)

[21] La fila è estenuante... come al solito i commessi viaggiano come miraggi davanti ai tuoi occhi, vendendo l'inverosimile a clienti soddisfatti di aver miracolosamente raggiunto il loro turno, e che lo sfruttano per aggiornarsi sugli ultimi modelli di kazoo in bronzo e sui nuovi plettri in zoccolo d'alce, anche se non acquisteranno mai questi articoli. Non puoi far altro che aspettare e aspettare...
Aspetti ancora (18)
Non ce la fai più (19)

[22] Afferrando la mano del liutaio con i denti e torcendoli ripetutamente sulle sue falangette, gli mozzi tre dita, rovinandogli la carriera. Il problema è che questo era un liutaio negromante, ti lancia una maledizione terribile: le chitarre che suonerai saranno sempre perfettamente accordate. Preso dallo sconforto, urli la tua rabbia al cielo, ma ti rassegni a fare pop sanremese per il resto della tua vita. Esci dal negozio di Musical Box con le pive nel sacco.
Fine dell'avventura

[23] Ecco la chitarra che fa per te! E' veramente marcia, le manca una corda e ha addirittura un pickup pieno di ragnatele. Sul retro qualcuno ha fatto delle iscrizioni come sui tavolini di legno dei pub, scrivendo "Fede t.v.t.b.". Attacchi la chitarra ad un amplificatore e senti

subito che il suono è quello depotenziato che piace a te. Non ti resta che dirlo all'addetto del settore chitarre. Sembra indaffarato con una tipa che vuole comprare una chitarra classica. Sporca borghese. Come richiami l'attenzione dell'addetto?

Fai partire un feedback sperando di rompere l'amplificatore (16)
Fai un lunghissimo sputo in direzione del commesso (17)
Con molta gentilezza chiami l'addetto (28)

[24] Il liutaio si produce in un assolo devastante, con ogni sorta di tecnica chitarristica mai inventata. D'altronde devi ammetterlo, è il suo campo. Finisce con un feedback triplicato da un harmonizer, e poi ti passa la chitarra che hai scelto. Cosa suonerai adesso?
L'assolo di Stairway to Heaven dei Led Zeppelin (11)
L'assolo di Smell Like Teen Spirit dei Nirvana (27)
L'assolo di For the Love of God di Steve Vai (29)

[25] Il tuo rigagnolo di saliva campeggia sulla faccia del commesso, che però è talmente inf...ato della tipa che non si accorge di niente, e se lo asciuga come se fosse sudore per l'emozione di parlare con una ragazza tanto avvenente. Lei dal canto suo continua a ridere, come faceva anche prima. Nessuno ti ha notato.
Fai partire un feedback sperando di rompere l'amplificatore (16)

[26] Sforzandoti di far piacere al povero liutaio deluso dalla vita, e quindi per questo meritevole della tua solidarietà, cerchi di dedicargli una canzone d'amore in stile pop. Ma ti sei dimenticato che sei allergico a questo genere, e a metà del ritornello che recita "Amore all'inverso, senza te non persò" hai un attacco epilettico. Vieni trasportato via in ambulanza, per tirare le cuoia poco dopo prima di arrivare al pronto soccorso. Dovevi ricordarti chi eri!

Fine dell'avventura

[27] Questa è veramente la canzone che ci voleva, infatti suoni l'assolo mimando a bocca la linea del basso, e calciando una batteria a tempo per ricreare il ritmo della batteria, sfondando la pelle in un accesso di violenza distruttiva. La fatalità vuole che tra gli astanti ci siano svariati punkabbestia, che approvano la tua performance con degli sguardi intossicati. Per evitare una sommossa popolare, vieni decretato vincitore, e ti appioppo una stupenda telecaster scartavetrata con dei bulloni al posto dei potenziometri. **Hai vinto la tua chitarra! Potrai proseguire nelle prossime avventure di Jobbè.**

[28] L'addetto non sembra nemmeno considerarti. Sta facendo il bullo con la sedicente chitarrista, che ovviamente sta parlando di tutt'altro e non sembra voler concludere l'affare in tempi brevi. La lunga disquisizione sui plettri più adatti da usare sembra eterna, e il commesso ha occhi solo per lei. Devi tentare qualcos'altro.

Fai partire un feedback sperando di rompere l'amplificatore (16)
Sputi in faccia al commesso (25)

[29] Ma non dire baggianate! La chitarra che hai scelto non ha il floyd rose, quelle sono cose da fighetti. Impossibile suonare Vai. Che assolo farai?
L'assolo di Stairway to Heaven dei Led Zeppelin (11)
L'assolo di Smell Like Teen Spirit dei Nirvana (27)

[30] Suoni la chitarra elettrica, scollegata dall'amplificatore, ma così forte che suona distorta lo stesso. Non si riesce a capire qual'è la strofa e qual'è il ritornello. Parte integrante della composizione sono le urla del povero liutaio, sopra al quale finisci per saltare ripetutamente. Terrorizzato ma affascinato dalla tua virilità, egli ti fa dono della stupenda chitarra. Sei riuscito nel tuo intento! Ora esci da Musical Box con uno sguardo trionfante.

Hai vinto la tua chitarra! Potrai proseguire nelle prossime avventure di Jobbè! (continua)

Gli Strani Frutti Della Rete

Il primo sito che andiamo a recensire in questa rubrica de *Il Giornale di Bordo* riguarda un'attività che tutti noi da bambini abbiamo almeno una volta sognato di fare, : lanciare un missile in orbita dal giardino di casa nostra. Questa occupazione a prima vista balzana ha molti seguaci che la definiscono con un termine a metà tra dilettantismo e militarismo fatto con giocattoli di latta, dal suono insieme bonaccione ma inquietante: parliamo cioè di *missilistica amatoriale*. L'url preso in esame è il seguente: **www.missilistica.it** (il sottotitolo proposto nel web è: *ricerca e sviluppo di razzi amatoriali / amateur rocketry research and development*). E fin qui tutto bene. Il sito ha il look scarso ed essenziale delle pubblicazioni scientifiche. Si sa bene che tutti coloro che hanno a che fare con la scienza hanno le stesse capacità grafiche di un paguro, anzi, l'assenza di queste doti è chiaro segno della profondità della loro cultura scientifica. Volendosi cimentare in questa disciplina,

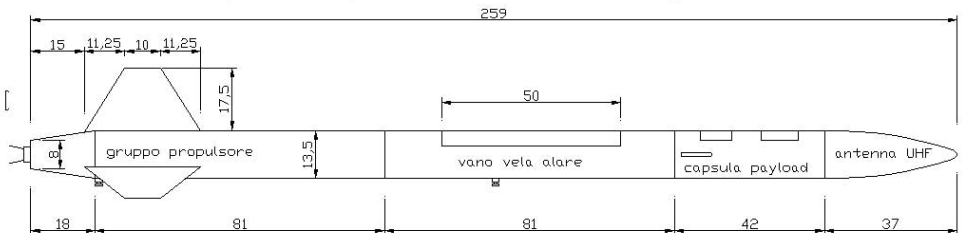
sono presenti dei veri e propri *walkthrough* per la costruzione ad es. di *Prototipi Sperimentali Vettore Stratosfera*, o le allegre recensioni di un Sistema radiotelemetrico con protocollo AMSAT, Amplificatori per Estensimetri (utilissimi anche nella vita quotidiana), di un Anemometro elettronico, Dataloggers, Beacon cercamodelli, e altre amenità elettroniche, tutti marchingegni utili (chi scrive può soltanto sopporlo, data la sua ignoranza nel campo della missilistica amatoriale) ad evitare che i preziosi razzi vettori costruiti con tanta insospettabile perizia e amore ricadano poi miseramente in qualche centro abitato a poche decine di metri dal luogo della propria domestica Cape Canaveral, facendoci magari anche scappare il morto. Un'avvisaglia di questa preoccupazione la si ritrova (per fortuna) nell'introduzione all'aerodinamica che il sito propone: *"Un qualsiasi oggetto che si muova in un fluido e' soggetto a precise leggi fisiche. La scienza che si occupa della fisica di un oggetto in movimento nell'aria si chiama aerodinamica. Il volo di un modello di razzo e' soggetto alle stesse leggi. Ne risulta perciò che la progettazione di un razzo deve seguire regole ben precise e gli eventuali errori non mancheranno di creare problemi."*

(p)

PROGETTO STRATOSFERA 0

(PROTOTIPO SCALA RIDOTTA 1:1.5 DEL VETTORE DEFINITIVO)

Vettore sperimentale per i test dell'avionica e di rientro guidato da GPS



LUNGHEZZA TOTALE : 2590 mm

misure in cm.

DIAMETRO : 135 mm

MASSA TOTALE (con motore, propellente e payload) : 6400 grammi

CONSTRUZIONE IN MATERIALI COMPOSITI (Kevlar, carbonio, vetro, epoxy)

PROPULSIONE : VULCAN 1600 Ns

Vocabula Latina

(Sottofondo musicale: Drive my car - Beatles)

I casi della vita sono tra i più disparati, e tra le tante vicende che possono capitare all'intrepido lettore di questi dispacci c'è quella di imbattersi in una persona che parla solo latino. Sì, d'accordo, è una eventualità remota, dato che si tratta di una lingua cronologicamente conclusa, ma non si sa mai cosa si annidi nel sottoscala di qualche anfratto del Vaticano o in qualche laboratorio di filologia classica sepolto nei meandri di Oxford. Questa rubrica tenterà di salvarvi nel caso siate costretti a parlare latino, e non abbiate il tempo di rispolverare il vostro *Urbis et orbis*. Sconvolti dalla vista dell'abominevole latinofono dovreste barcamenarvi per ottenere le più semplici informazioni in questa lingua ostile, balbettando, ad es., qualche richiesta circa il più vicino telefono (nei sotterranei dei suddetti palazzi il vostro cellulare non prende), ecco come fare:

prima di tutto salutate il mostro con un "salve!" oppure "bonum diem!", se l'essere risponde, potete presentarvi: "Mihi nomen est Alexander". Non avete concluso molto, il latinofono vi guarda con occhi vitrei e svuotati di umanità da secoli di Cicerone, dovete arrivare al dunque: dovete chiedere al mostro dove si trova il telefono più vicino: "Ubi est proxima cellula telephonica?"

Bingo! Al sentire parlare di marchingegni moderni il nostro relitto umano si illumina, sepolto da secoli di arretratezza culturale egli non ha tuttavia ignorato le dolcezze del progresso, e con eloquio fluente si mette a disquisire di questo o quel pezzo di tecnologia, iniziando a dirvi: "Ecquidem ordinatrum habeo! (a dire il vero ho un computer!) Velox est ac potens (è veloce

e potente), *processorium habet Pentium IV* (ha un processore Pentium IV), *CCLDI megaoctetos memoriae volatilis* (256 mega di ram), *monitorium XVII digitorum* (un monitor da 17"), *transmodulatrum ac accessum retialem* (modem ed accesso ad internet)".

Travolti dal turbine di latinorum non vi resta che ripassare quanto appreso:

computer = *ordinatrum*, -i;
processore = *processorium*, -i;
byte / megabyte = *octetus* / *megaoctetus*;
monitor = *monitorium*, -i;
modem = *transmodulatrum*, -i;
internet = *interrete*, -is / *interretialis*, -e (*aggettivo*).

Potrebbe essere la vostra opportunità di salvezza! Se riusciste, assecondando il suo esibizionismo informatico, ad avere accesso al computer, magari con una mail potreste segnalare la vostra presenza alle autorità ed essere tratti in salvo da questa pericolosa prigionia. Armatevi di coraggio!

"*Utinam ordinatrum tuum videre possim!* (magari potessi vedere il tuo computer) *Optimum enim mihi videtur* (mi sembra infatti molto buono), *nec dubito quin epistulas electronicas meas legere possim* (e non dubito che potrei dare un'occhiata alle mie email)!"

Sì, ci avete imbroccato!

Epistula electronica = e-mail.

Lui, felicissimo, vi fa strada tra gli scaffali traboccanti di Virgilio e vi conduce nelle viscere di questo polveroso palazzo fino alle soglie del suo studiolo. Saprete sopravvivere nella tana del filologo? Nel prossimo numero nuove dritte sui vocabula latina. (*continua*) a.c.

47? Morto che Parla!

(Sottofondo musicale: Katy Song - Red House Painters)

In questa rubrica de *Il Giornale di Bordo* prendiamo in analisi i sogni di alcuni soggetti selezionati da Ustioni Edizioni, per rivelarne il significato profetico e soprattutto per ottenerne dei numeri del lotto che vi indicheremo di volta in volta augurandovi di diventare possidenti e felici (in quanto ricchi) nel minor tempo possibile.

L'incubo di questo numero della nostra rubrica è preso dal poderoso *corpus* onirico di G. Vallenari, noto pittore della nostra città. La nostra metodologia consiste nel prendere il soggetto alla sprovvista, e postolo di fronte ad un magnetofono atto a registrare ogni minima variazione della voce, spingerlo a raccontare un suo sogno (o meglio ancora un incubo angosciante) tutto d'un fiato.

G. Vallenari: Ci troviamo nel *bed and breakfast* dove stiamo trascorrendo la nostra vacanza. Ad un tratto cominciamo ad udire dei rumori sulla spiaggia, come di strani cani che mandano lugubri latrati. Incuriositi ed atterriti, andiamo a vedere di cosa si tratta, e ci si para di fronte una scena fantascientifica: sul pelo dell'acqua levitano strani mostri umanoidi, che è impossibile fissare. Non appena si accorgono di essere osservati, si trasformano istantaneamente in nugoli di corvi che volano via lontano. Tuttavia dobbiamo contrastare la natura maligna di questi esseri sconcertanti, e capiamo che l'unico antidoto possibile è uno spaventapasseri che abbiamo scorto poche ore prima, alla chiara luce del giorno, in un campo coltivato poco distante, a meno di mezzo chilometro dai nostri alloggi. Intraprendiamo quindi questa passeggiata notturna, intrisa di disperazione e frenesia, per ottenere la salvezza dai corvi che ci scrutano ma non si lasciano scrutare. Ma giunti nei pressi di questo campo, ci accorgiamo che un nuovo pericolo attenda alla nostra vita: il posto è infatti infestato da insidiose tigri che nascondendosi tra la vegetazione non attendono altro che di

satollarsi con le nostre carcasse. Sfidando la morte e l'orrore che queste esotiche fiere suscitano nei nostri animi atterriti, riusciamo rocambolescamente a recuperare il salvifico spaventapasseri, e torniamo nella nostra camera, armati del simulacro umano in grado di scacciare magicamente le creature aliene. O almeno così crediamo... (fine del sogno).



I Numeri del Lotto

cane, che abbaia (36):
piccoli ritardi

spiaggia, camminare lungo la (2):
tranquillità di spirito

mostro, marino (26):
pretese esagerate

corvo che vola (71):
fiducia tradita

tigre, essere inseguiti da (37):
notizie preoccupanti

albergo, esservi (19):
perdita di beni

nascondersi, per paura (88) :
segreti mal custoditi



La Nostra Interpretazione

I vostri piccoli ritardi vi spingono a ricercare la tranquillità ad ogni costo, in grembo alla notte. Ma le vostre pretese esagerate sono disattese, la vostra fiducia è tradita. E queste sono notizie preoccupanti. Il ritorno all'albergo è un arrocco alle proprietà materiali, che però andranno perse. Nascondere la paura o la verità a quel punto sarà inutile.

Il Gobber di Notre-Dame

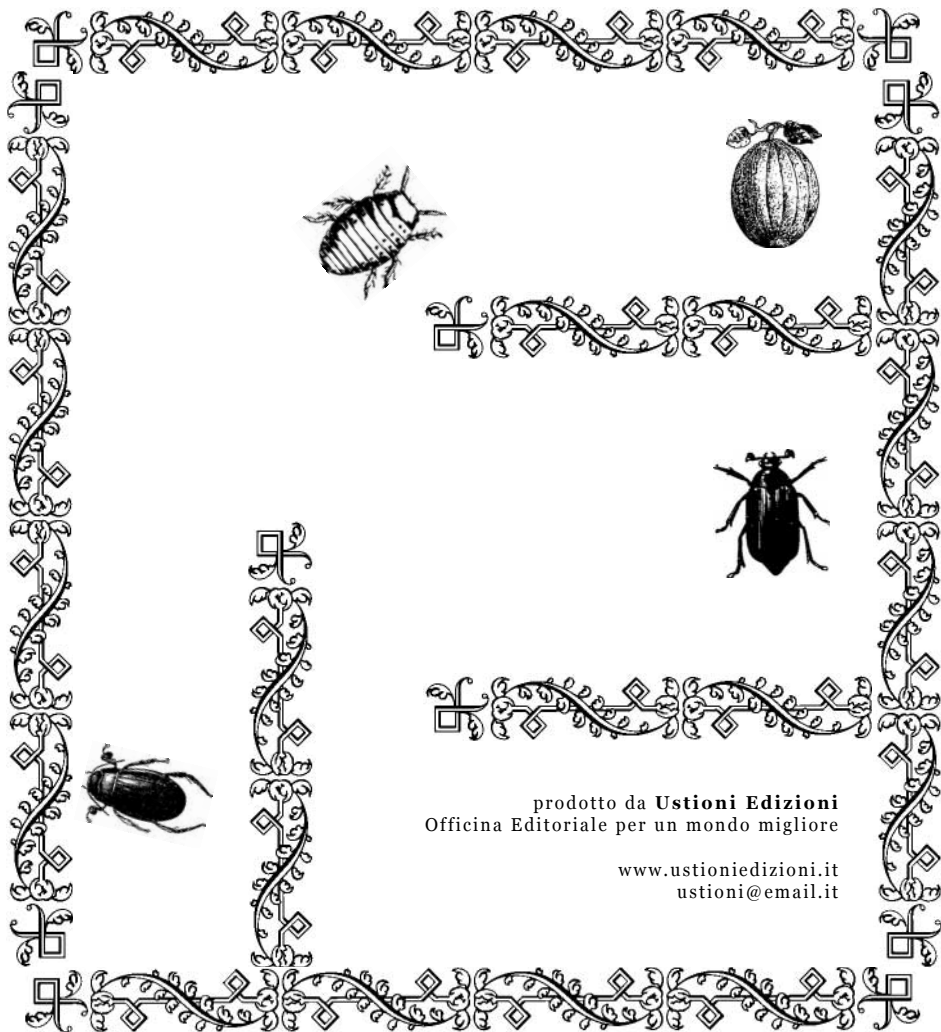
(Sottofondo musicale: Sleep on the left side - Corner Shop)

Jacopo Gobber è un cantautore pop veronese molto particolare. Lui dice di ispirarsi a Syd Barrett, secondo noi non si sente, però la sua musica ci piace e ci è anche simpatico. Scrive racconti liberistici come quello che inaugura questa rubrica. Per sentire la sua musica visitate il sito www.jacopogobber.tk

LA SAPIENZA

Il contadino Miles era un ragazzo incerto che sentiva di non poter ragionare con la propria testa. Miles il 24/07/83 ereditò una grossa somma e chiese al barbiere del paese come potesse investirla. Il barbiere non sentiva un gran che bene, aveva capito *una grassa signora colta* e dunque gli consigliò di recarsi in un quartiere losco che apparve sul giornale giorni prima con il titolo “assassinio al chiosco”. In questo paese il barbiere è preso in grande considerazione, è il saggio del paese e gli viene sempre dato il massimo del rispetto da quando Ettore, un ragazzo che lo fece dannare, viene visto incolto, tanto che è stato assunto come bestia umana al circo. Dunque Miles fece finta di ascoltare il consiglio del barbiere, non gli rispiègò e non gli disse neanche che aveva capito male, disse solo che poteva essere una bella idea ma che lui preferiva un investimento a breve termine. Intanto passò del tempo, aumentò il tenore di vita del ragazzo e la somma si ridusse, così Miles, preoccupato di perdere tutto, chiese consiglio anche al prete del villaggio su come poter investire il denaro per vivere di rendita. Il prete gli consigliò di andare al mercatino dell'usato di Valkiria, un paesino non lontano da lì. Miles fu incuriosito, accettò e si mise in sella al suo asino. Arrivato al paese Miles fu sorpreso dalle mille cianfrusaglie in vendita, tutto era molto interessante ma non abbastanza interessante da levargli la confusione dalla mente e dunque prese, anzi non prese e se ne andò. Durante il viaggio di ritorno vide un vecchio signore anziano con un lungo mantello blu, fu sorpreso dal fatto che egli passava il tempo a raccogliere le foglie di un albero, ma ora che ci penso in fondo non ci badò assai perché guardandolo gli venne in mente il diavolo e la possibilità di comprare la sua anima. Proprio nel momento in cui era sovrappensiero il

vecchio lo fermò e gli disse che aveva ciò che stava cercando. Miles non sapeva cosa stesse cercando e quindi fu incuriosito dal fatto che il signore sapesse che stava cercando qualcosa e cosa, per questo fece finta di metterlo alla prova e gli chiese: “cosa sto cercando?”. L'anziano rispose che un contadino non può essere sicuro di se, ha bisogno di consiglio, ma non avrà la fortuna di riceverlo finché non sarà in possesso delle foglie della sapienza, e concluse “quelle che vedi sono le foglie della sapienza”. Il giovane contadino si incuriosì e chiese al vecchio di andare avanti. Purtroppo il vecchio era in prossimità di un burrone e morì. Miles sorpreso e confuso prese le foglie che stava raccogliendo il vecchio e tornò a casa. Oramai era notte fonda e così Miles promise all'asino di fermarsi a dormire sotto un albero prima di ripartire l'indomani. “Ok, dopo una buona dormita che ne pensi di ripartire Giove?” Miles chiese retoricamente al suo asino che chiamò Giove per rendere omaggio al pianeta in cui viviamo, e nel frattempo si accorse che le foglie non c'erano più, durante la notte l'asino le aveva mangiate in un sol boccone, “accidenti!” urlò il giovane. Miles tornò al suo paese frastornato dal viaggio e raccontò l'accaduto a Gregorio, il suo miglior amico, che gli consigliò di andare da un medico per intervenire chirurgicamente sull'asino e recuperare dall'intestino le foglie. Miles andò dal migliore medico del villaggio che gli disse che non c'era modo di recuperare le foglie. Allora Miles che era un ragazzo incerto ma perseverante insistette: “siamo sicuri che non si può fare proprio niente?” “con questa cannuccia puoi entrare nell'orifizio anale del tuo asino e arrivare alla sapienza” riflettendoci rispose il medico. Miles subito si sentì preso in giro ma non ebbe il coraggio di mettere in dubbio la scienza e dunque iniziò ad aspirare la sapienza. Quando sentì di aver acquisito abbastanza diede al medico la cannuccia e gli chiese se voleva approfittarne, il medico non prese bene questo gesto di generosità e rispose con faccia schifata: “non ci penso proprio, non è igienico, hai messo la bocca sulla cannuccia” allora Miles sapientemente girò la cannuccia e il medico accettò l'invito ad aspirare. Il giorno seguente Miles pensò che quel medico non fosse così furbo come pensava e confidò a Giove: “il medico stava per rinunciare alla sapienza, sicuramente io non sarei stato così stupido”. Le foglie fecero effetto. (MAD KID)



prodotto da **Ustioni Edizioni**
Officina Editoriale per un mondo migliore

www.ustioniedizioni.it
ustioni@email.it